

# «La sfida del Pd, leadership e partecipazione»

Il politologo Marco Almagisti parla della ventennale transizione italiana. Domani sarà ospite alla Feltrinelli di Udine

di **Mario Brandolin**

► UDINE

Prima Repubblica, Seconda Repubblica, forse una terza... La transizione italiana verso una forma di democrazia più funzionale, apertasi con Tangentopoli e l'avvento di Berlusconi, sembra non compiersi mai, incappando in lacci e laccioli di un sistema frenato, di modelli di rappresentatività – i partiti – arroccati su rendite di posizione, spesso delittuosi, inguaiati col malaffare e la corruzione. Ad accendere i fari su questa anomalia, che per esempio impedisce una normale alternanza alla guida del paese, un libro, *La transizione politica italiana. Da Tangentopoli a oggi*, da poco in libreria per i tipi di Carrocci: una raccolta di saggi, curata da Marco Almagisti, Luca Lanzalaco e Luca Verzichelli, che sarà presentata domani, alle 18, alla Feltrinelli di Udine: con uno dei curatori, Almagisti, docente di Scienze Politiche all'ateneo di Padova, interverrà, tra gli altri, anche Omar Monestier, direttore del *Messaggero Veneto*.

«Il libro – ci dice Almagisti – analizza l'ultimo ventennio partendo da un dato di fatto: l'Italia è l'unico paese demo-

cratico consolidato in cui all'inizio degli anni 90 è completamente crollato il sistema di quei partiti di massa su cui era stata costituita la Repubblica. Mentre compare un nuovo modello di partito molto personalizzato, fondato sull'uso spregiudicato dei *media* come la tv e incentrato per la prima volta sulla figura di un *leader* carismatico dominante. Tuttavia questa innovazione si traduce in un mero cambiamento del *marketing* politico: non più la comunicazione organizzativa dal basso come era stato per la Dc o il Pci, ma la tv che entra in ogni casa. Per cui i risultati di questa parabola ventennale in termini di cambiamento nelle politiche pubbliche sono relativamente modesti. Il rischio è una situazione di stallo, perché il problema apertosi vent'anni fa rimane lì, insoluto, e se vogliamo anche aggravato».

Il volume, pur fresco di stampa, non arriva a registrare il ciclone Renzi, con quel che può comportare: sparigliare le carte, smuovere le acque della palude politica italiana. Per la prima volta la sinistra ha un *leader* di partito e di governo... Almagisti: «Ovviamente lo vedremo in futuro. Per il momento l'elemento innovativo è dato dal fatto che c'è una forte *lead-*

*ership* personale anche a sinistra, mentre c'è il declino di quella del centro-destra, con Berlusconi in chiara parabola discendente. Bisogna però ricordare che un *leader* è condizione necessaria, ma non sufficiente per riuscire a creare un reale cambiamento. Si guardi per esempio alla diversità dei risultati ottenuti dal Pd nelle recenti votazioni: ottimi alle europee, buoni ma non così eclatanti alle amministrative. Dove si vede che l'effetto alone del *leader* è stato efficace dal punto di vista della comunicazione mediatica, poi però la politica, scendendo per i rami e quindi arrivando a livelli di governo più vicini ai cittadini, più legati a variabili contestuali locali, si muove per ragioni che sono legate a contingenze locali. Il Pd oggi ha di fronte una sfida eccezionale: mettere insieme un modello di *leadership* efficace comunicativa vincente e un'organizzazione di partito capillare a livello territoriale, inventandosi nuove forme di partecipazione dei cittadini, altrimenti i cittadini si allontanano e non diminuisce la loro sfiducia nella politica».

Renzi come Berlusconi? «Il paragone è improprio. Berlusconi – dice il politologo – ha costruito su di sé un modello di partito completamente nuovo,

mentre Renzi ha scalato un partito esistente portando la sua sfida innovatrice all'interno di questo partito, cercando di riconvertirlo a una figura e a una piattaforma ideale nuova».

Vent'anni fa Tangentopoli, oggi l'Expo e il Mose. Possibile fare paralleli tra le due situazioni? «Vent'anni fa quel tipo di corruzione nasceva dal fatto che i partiti supplivano con corruzione e clientela la crisi di consenso. Oggi, in un sistema partitico destrutturato, sono i mediatori che agiscono sostanzialmente in proprio, muovono gli affari in forma privata e questo condiziona prepotentemente la politica».

Basterà il «fare» di Renzi a cambiare anche culturalmente il modo di pensare e praticare la politica? O non c'è bisogno anche di quelli che Berliner chiamava i «pensieri lunghi»? Sigla Almagisti: «Oggi la politica, cercando di dare affannosamente risposte a domande di brevissimo periodo, fatica a progettare qualcosa... non dico di lungo termine, ma anche di medio termine. Il problema, vista anche l'urgenza di tanti argomenti, è quello, indispensabile, di realizzare progetti ispirati sia ai valori sia agli interessi immediati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La transizione politica italiana

Da Tangentopoli a oggi

A cura di **Marco Almagisti**,  
Luca Lanzalaco e Luca Verzichelli

Carocci editore  Studi Superiori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

